

L'intervento

L'Italia avanza, ma Foggia resta indietro: “Serve un cambio di passo immediato”

Il Dossier Rifiuti 2025 di Cittadinanzattiva conferma un quadro nazionale in evoluzione, con un'Italia che ha ormai raggiunto una maturità normativa e operativa nel ciclo dei rifiuti. Tuttavia, persistono divari territoriali profondi, disuguaglianze tariffarie e una fiducia civica ancora fragile.

L'Europa, intanto, chiede agli Stati membri di ridurre i rifiuti, potenziare il riuso, progettare prodotti più sostenibili e riciclare di più. L'Italia, pur sopra la media europea per tasso di riciclo, deve accelerare.

Nel contesto nazionale, purtroppo Foggia continua a distinguersi in negativo ed è una situazione non più tollerabile. I cittadini pagano una delle TARI più alte della regione e ricevono in cambio un servizio che non raggiunge neppure gli standard minimi. La TARI sale in media a 415€ a famiglia, contro i 393 euro del 2024 con un aumento del 5,8%. È una situazione che offende la città e mortifica l'impegno dei tanti foggiani che vorrebbero fare la loro parte. Ricordiamo che la TARI (Tassa sui Rifiuti) è il tributo comunale destinato a finanziare integralmente il servizio di raccolta, trasporto, trattamento e smaltimento dei rifiuti urbani; essa si applica a chi possiede, occupa o detiene locali o aree suscettibili di produrre rifiuti urbani, ed è riscossa dai Comuni o dai gestori del servizio sulla base dei regolamenti locali.

Il tributo è composto da due elementi: una quota fissa, che copre i costi generali del servizio (spazzamento, gestione isole ecologiche, investimenti, ammortamenti); una quota variabile, collegata alla quantità di rifiuti effettivamente prodotti o, in assenza di misurazione diretta, calcolata in base alla superficie dell'immobile e al numero di occupanti. Il principio di fondo è quello del “chi inquina paga”, integrato da una visione di responsabilità condivisa: il cittadino contribuisce ai costi del sistema, ma può ridurli adottando comportamenti virtuosi di prevenzione e corretta differenziazione. La TARI segue l'andamento della raccolta differenziata: più è alto il tasso di rifiuti non differenziati che finisce in discarica più la tassa è alta e purtroppo la raccolta differenziata resta ferma a un drammatico 29,17%, tra i valori più bassi d'Italia e resta lontanissima dagli obiettivi europei e regionali,

con un sistema inefficiente, costoso e incapace di valorizzare le buone pratiche dei cittadini, che sono costretti a pagare di più un servizio quasi del tutto inesistente.

La raccolta differenziata al 29% è un fallimento strutturale. Non è un problema di cittadini, ma di governance, di organizzazione, di investimenti mancati. È ora di dirlo chiaramente: così non si può andare avanti. Il sistema della raccolta dei rifiuti nella nostra città evidenzia criticità strutturali come governance e mancanza di controllo. Vi è improvvisazione nella gestione operativa: nuovi cassonetti dell'umido installati senza informazioni ai cittadini, assenza di campagne di sensibilizzazione e difficoltà dell'azienda nel gestire anche situazioni ordinarie. Un esempio evidente di improvvisazione e assenza di un piano di coinvolgimento della popolazione. Preoccupanti sono anche i recenti sviluppi giudiziari che dovranno chiarire alcune responsabilità, ma nello stesso tempo aprono nuovi interrogativi immediati ed infatti esprimiamo le nostre perplessità su come proseguirà il piano industriale di AMIU, sul come questa azienda possa evitare ulteriori aumenti tariffari o sanzioni, sul come costringere un'azienda inefficace a raggiungere il 65% di raccolta differenziata, obiettivo minimo di legge e sulla mancanza di trasparenza e controllo.

Solo trasformando il ciclo dei rifiuti in un patto civico sarà possibile raggiungere gli obiettivi europei e restituire senso alla parola “circularità”: non solo nel flusso dei materiali, ma nelle relazioni tra cittadini, amministrazioni e territorio. La sfida principale non è solo informare, ma ricostruire un rapporto di fiducia e di reciprocità tra cittadini e istituzioni. Laddove il cittadino percepisce che i propri sforzi vengono valorizzati e che la raccolta produce risultati tangibili, la partecipazione aumenta spontaneamente.

Prof. Leonardo Antonio Soldo
Circolo ARCI “Maria Schinaia”
Prof. Giuseppe Maccione
Legambiente Circolo Gaia Foggia